

“Doctor”, in appello accolti solo due patteggiamenti

Quasi cinque ore di camera di consiglio. Per decidere su nomi e numeri del processo d'appello "Doctor"; il maxi traffico d'eroina e cocaina tra Messina e la Calabria che i carabinieri del Reparto operativo bloccarono nel 2000.

Ieri erano passate da poco le cinque del pomeriggio quando il presidente della corte d'appello Gianclaudio Mango, con accanto i giudici Ada Vitanza e Maria Rosa Persico, ha letto l'ordinanza che mette un punto fermo in questo processo.

E vediamo i dettagli. Dei cinque patteggiamenti della pena proposti durante le scorse udienze i giudici ne hanno accolti solo due: per Fabio Tortorella cinque anni e quattro mesi; per Francesco Forgione cinque anni (a quest'ultimo è stata anche riconosciuta l'attenuante per la collaborazione prevista dall'articolo 7 della legge sugli stupefacenti).

Gli altri tre patteggiamenti richiesti - da Benedetto Aspri, Domenico Giorgi e Giovanni Abbate - sono stati rigettati, ma con motivazioni diverse: per i primi due non è stata ritenuta congrua (vale a dire adeguata per i reati di cui sono accusati) la pena, per il terzo i giudici hanno ritenuto che non esiste la continuazione tra i reati di cui era accusato (non c'era il cosiddetto "medesimo disegno criminoso").

Per questi tre imputati il processo d'appello continua. L'udienza è stata aggiornata al 15 ottobre prossimo, ma se ne occuperanno altri giudici (quelli impegnati ieri si sono già formati il cosiddetto "convincimento").

Tre sono poi le condanne inflitte in primo grado che i giudici d'appello hanno confermato in pieno, accogliendo le richieste del sostituto procuratore generale Franco Cassata, la pubblica accusa nel processo d'appello: 4 anni e 6 mesi per Antonino Farinella, Domenico Ficara e Alfredo Trovato. La pena è stata invece fortemente ridotta per l'ultraottantenne Antonio Giorni, che all'epoca fu etichettato come “nono eroina” (fu bloccato agli imbarcaderi con un "carico"): dagli undici anni del primo grado si è passati due anni e 400 euro di multa, questo perché, i giudici d'appello lo hanno assolto dal reato più grave, l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

IL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO - In primo grado fu il giudice dell'udienza preliminare Paolo Barlucchi a giudicare tutti con il rito abbreviato. In complesso vennero inflitti quasi 90 anni di carcere (85 e 10 mesi), a fronte dei 106 che aveva richiesto l'accusa, i pm Barbaro e Di Giorgio.

Il gup invece di due associazioni a delinquere distinte sulle due sponde dello Stretto ne considerò come esistente una soltanto, con due "referenti", uno per quanto riguarda il versante messinese, Benedetto Aspri, un altro calabrese, vale a dire Domenico Giorgi. Il gup escluse la “qualità di promotore e dirigente” dell'associazione a delinquere per Domenico Picara, Francesco Forgione, Fabio Tortorella e Alfredo Trovato. Ecco il dettaglio delle condanne che decise: 13 anni per Giovanni Abbate, 14 anni e 6 mesi per Benedetto Aspri, 4 e mezzo per Antonino Farinella e Domenico Ficara 10 anni e 8 mesi per l'analista dell'ospedale Papardo Francesco Forgione, 11 anni per Antonio Giorgi, 15 anni e 8 mesi per Domenico Giorgi, 10 anni e 8 mesi per Fabio Tortorella, 4 anni e mezzo per Alfredo Trovato.

Agli atti dell'inchiesta c'è una voluminosa documentazione che racconta di mesi e mesi di intercettazioni telefoniche e ambientali, eseguite all'epoca dai carabinieri tra la Sicilia e la Calabria. Ci sono poi una serie di singoli episodi che sono stati cristallizzati dalle indagini, avvenuti tra le due sponde dello Stretto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS